

Più spesa pubblica per sostenere la domanda interna

E' l'unico modo per uscire dal tunnel

Di Innocenzo Cipolletta il 04/08/2016



In principio fu la flessibilità: una volta fatto l'euro si disse che i paesi in ritardo dovevano adeguare il loro mercato del lavoro e così fu nel nostro paese, prima con le norme della Biagi e poi progressivamente fino all'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Poi però, scoppiata la grande crisi finanziaria, si disse che il problema erano i disavanzi pubblici e, anche in questo caso, l'Italia si adeguò riducendo il disavanzo pubblico nonostante la grande recessione. Poi però scoppiò il caso Grecia e la crisi dell'euro e si disse che il problema era l'elevato livello del debito pubblico e l'Italia mantenne una politica fiscale restrittiva che sprofondò il paese in una recessione mai vista prima, senza per questo riuscire a ridurre il rapporto debito su Pil a causa della caduta del Pil stesso. Solo l'intervento Qe della Bce ristabilì un po' di calma sui mercati consentendo all'Italia di finanziare il suo debito e di riprendere la via per la sua riduzione. Quindi si disse che il problema, però, era la bassa produttività del paese (che ovviamente era scesa a causa della recessione, come insegnano i manuali di economia) e si cercò in tutti i modi di premiare gli incrementi di produttività defiscalizzando i premi aziendali e per altre vie. Ma ora, dopo gli stress test, si dice che invece il problema sono le banche italiane che sono inefficienti, scarsamente redditizie e piene di sofferenze. E il nostro paese sta escogitando misure per correre ai ripari.

Fino a quando? Quale sarà la prossima carenza del nostro e di altri paesi? Possiamo provare a immaginare: una giustizia lenta, una forte corruzione, una pubblica amministrazione inefficiente, aziende troppo piccole, lavoratori poco istruiti, ecc. Tutto vero, ma tutto ciò era vero anche quando crescevamo come e più di altri paesi. E poi non è che altri paesi siano molto meglio di noi. La verità è che siamo entrati in un'era europea senza politica economica, un'epoca dove si crede che basta aggiustare qualche difetto che poi si cresce in automatico. Questo non è vero e non è mai stato vero. Se, dopo una depressione di questa portata, non riprendiamo a fare una politica di forte sostegno alla domanda interna anche attraverso la spesa pubblica in tutta l'Europa, continueremo a rincorrere i problemi fino ad esserne totalmente travolti.